

Strage a Istanbul Attaccato il consolato Usa

Sei le vittime. Torna l'incubo Al Qaeda
Tre turisti tedeschi rapiti dai curdi del Pkk

di Gabriel Bertinotto

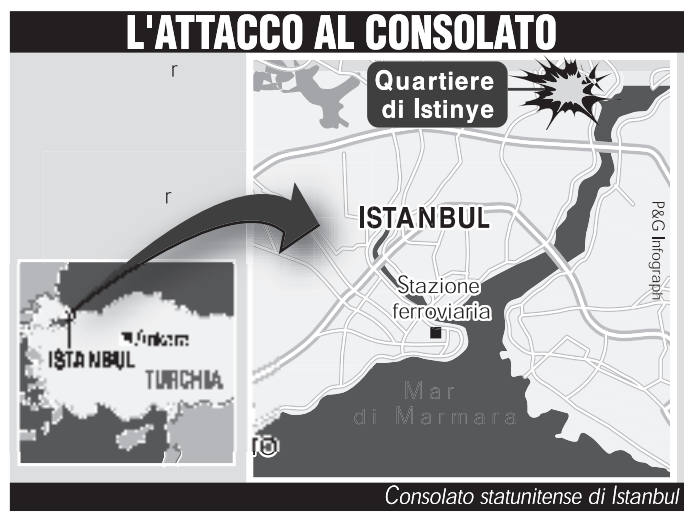
QUATTRO UOMINI ARMATI hanno attaccato il consolato americano a Istanbul. Tre di loro sono morti in un conflitto a fuoco hanno perso la vita anche tre agenti di guardia davanti all'edificio. L'altro è riuscito a fuggire. Secondo la Cnn turca, che non ha

citato la fonte della propria informazione, l'attentato sarebbe opera della filiale turca di Al Qaeda. Sempre per l'emittente televisiva, i terroristi si sarebbero addestrati in Afghanistan nei campi dell'organizzazione guidata da Osama Bin Laden. La polizia starebbe indagando su eventuali legami fra l'episodio di ieri ed altri attentati nel 2003 contro il consolato britannico, gli uffici della banca Hsbc e due sinagoghe. In quell'ondata di violenza a Istanbul persero la vita oltre 60 persone.

L'assalto è avvenuto in pieno giorno, ed ha avuto numerosi testimoni. «Ho visto quattro persone in una macchina - racconta Muhammet Nur, 15 anni - Indossavano dei giubbotti e mi è parso bizzarro, con il caldo che era faceva. Poi ho notato che erano armati. Sul momento ho pensato fossero agenti in bor-

fito fuoco colpendo un poliziotto in pieno petto. Un altro si è sparato, dopo essere rimasto ferito dai proiettili esplosi dagli agenti. A quel punto ho avuto paura e mi sono nascosto sotto una macchina parcheggiata lì vicino».

Le autorità ufficialmente non fanno ipotesi sugli autori dell'attacco e si limitano a confermare che «stando ai primi elementi raccolti, si tratta molto probabilmente di un'azione terroristica». Così ieri pomeriggio ha detto il capo della Procura di Istanbul, Aykut Cengiz Engin, il quale ha aggiunto che «l'attacco è stato messo a segno da uomini tra i 20 e i 30 anni». Il governatore di Istanbul, Muammer Guler, ha chiarito che i terroristi avevano cittadinanza turca e non c'era tra di loro alcun siriano, contrariamente alle voci cir-



I corpi di alcune delle vittime dell'attentato al consolato Usa Foto di Tolga Bozoglu/Ansa-Epa

Secondo la Cnn turca l'attentato sarebbe opera della filiale locale della rete di Bin Laden

colate in un primo tempo. Il presidente Abdullah Gul e il primo ministro Tayyip Erdogan hanno condannato duramente l'episodio. Erdogan si è detto «molto rattristato per il sacrificio dei nostri tre agenti di polizia».

Il conflitto a fuoco è durato più di dieci minuti. È possibile che gli aggressori volessero penetrare dentro l'edificio ma si siano trovati di fronte ad una resistenza più tenace del previsto da parte della polizia. Non è chiaro se il quarto membro del commando sia scappato in auto o a piedi. Per catturarlo, in città si è scatenata una gigantesca caccia al-

l'uomo con un massiccio dispiegamento di forze, elicotteri inclusi, in particolare nel distretto di Sariyer.

L'attentato di ieri coincide con un periodo di fortissime tensioni politiche nel Paese. Il partito islamico al governo è impegnato in una battaglia legale per respingere le accuse di attività contro la laicità dello Stato, mentre è in corso un'inchiesta a carico di un gruppo di estrema destra impegnato in quello che sembra essere un tentativo di golpe.

Sempre ieri, nell'est anatolico abitato in prevalenza da curdi, tre turisti tedeschi sono stati rapiti da guerriglieri separatisti del Pkk. I tre facevano parte di un gruppo di tredici alpinisti diretti al monte Ararat. Secondo il governatore della regione, Mehmet Cetin, il sequestro sarebbe stato compiuto «a causa delle recenti accuse del governo tedesco alle associazioni ed ai simpatizzanti del Pkk» in Germania. In particolare potrebbe trattarsi

Il primo ministro Erdogan condanna: «Molto rattristato per il sacrificio di tre nostri agenti»

di una rappresaglia per la chiusura, in giugno, della sede tedesca dell'emittente televisiva curda Roj Tv, vicina ai nazionalisti curdi.

Gli alpinisti sono tutti bavaresi. I tre sequestrati hanno rispettivamente 33, 47 e 65 anni e sembra che siano stati scelti a caso nel gruppo da cinque elementi armati, che si sono avvicinati al campo base ed hanno come prima cosa sottratto a tutti i presenti i telefoni cellulari. L'episodio è accaduto nella notte fra martedì e ieri. Appena fatto giorno, i compagni d'avventura dei tre rapiti sono scesi di corsa a valle per dare l'allarme.

DIRITTI UMANI

Amnesty denuncia: in Iran 138 minori condannati a morte

GINEVRA L'Iran ha messo la firma sul trattato, ma si è dimenticato delle sue conseguenze. Teheran ha aderito alla Convenzione sui diritti del minore, impegnandosi a non applicare la pena di morte ai condannati che al momento dei fatti avevano meno di diciotto anni. Ma la realtà è ben diversa. Nel paese islamico sono ben centotrentotto (tra cui cinque ragazze) le persone detenute nel braccio della morte, in attesa di impiccagione, per reati commessi quando erano minorenni. La denuncia è stata fatta martedì a Ginevra da Drewery Dyke, un ricercatore iraniano di Amnesty International, in una conferenza stampa a cui hanno partecipato i rappresentanti di ventiquattro ong.

Amnesty, Human Rights Watch e Terre des Hommes hanno lanciato un appello alle autorità di Teheran, affinché venga rispettata la Convenzione sui minori. Quattro persone rischiano di essere mandate al patibolo tra l'11 e il 25 luglio prossimi. Domani, infatti, dovrebbero essere impiccati Behnoud Shojai e Mohammad Fadaei, la cui condanna, il mese scorso, era stata sospesa per trenta giorni affinché potessero ottenere il perdono delle famiglie delle vittime. Il 25 luglio dovrebbe essere il turno di Sa'eed Jazee, giudicato colpevole di omicidio. Adesso Sa'eed ha 22 anni, ma all'epoca dei fatti ne aveva soltanto 17. All'appello in favore dei condannati si è associato un premio Nobel per la pace, l'iraniana Shirin Ebadi.

Secondo le organizzazioni per la difesa dei diritti umani, l'Iran ha eseguito trenta condanne a morte di minori dal 1990 a oggi, di cui sette l'anno passato. Una triste pratica, che Teheran condivide con altri due Paesi dell'area, l'Arabia Saudita e lo Yemen. L'ultima esecuzione in ordine di tempo è stata quella di Mohammad Hassanzadeh, un curdo di sedici anni impiccato il 10 giugno per aver ucciso un ragazzo quando ne aveva quattordici.

Olimpiadi, anche Sarkozy prenota il posto per Pechino

Marcia indietro del capo dell'Eliseo: sarà alla cerimonia inaugurale. È scontro con il presidente dell'Europarlamento

/ Roma

AVEVA SCALDATO i cuori alimentando le speranze di quanti, non solo in Francia, chiedevano gesti simbolici, politicamente e moralmente forti, contro la brut-

ta repressione condotta dall'esercito cinese contro i seguaci del Dalai Lama in Tibet. Quel gesto simbolico, politicamente forte, era stato anche accennato dai suoi collaboratori altrove da alcuni ministri: l'assenza alla manifestazione di apertura dei Giochi olimpici di Pechino. Una assenza tanto più significativa perché avveniva nel semestre di presidenza francese dell'Unione Europea. Lo aveva lasciato intendere, Nicolas Sarkozy, e con lui il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner. Ma poi tutto è cambiato, tranne l'atteggiamento di Pechino nei confronti della «cricca sovversiva del Dalai Lama». Sarkozy torna sui suoi passi e stacca il biglietto aereo per Pechino. E lo fa con una solennità assordante. Il capo dell'Eliseo sarà a Pechino alla cerimonia inaugurale dei Giochi «nella sua duplice qualità di presidente della Francia e del Consiglio», annuncia Jean Pierre Jouyet, segretario di Stato per gli affari europei francese, durante un dibattito al Parlamento europeo dedicato alla Cina, dopo il terremoto e in



Nicolas Sarkozy Foto Ap

Hans Poettering: «Io non andrò come deciso a Strasburgo nell'aprile scorso»

vista delle Olimpiadi. Una decisione che diviene un «caso» europeo. La partecipazione dei leader Ue alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi sarà discussa nella riunione dei ministri degli Esteri del 22 luglio prossimo, anche se la questione non figura ancora ufficialmente nell'agenda dei

lavori dei ministri. La partecipazione di Sarkozy «è una decisione sovrana della Francia, che ha indicato che avrà un contatto con i partner europei per decidere se ci sarà come presidente francese o come presidente del Consiglio Ue», ha rilevato il portavoce Amadeu Altafaj. «La questione sarà quasi certamente discussa al prossimo Consiglio esteri», ha aggiunto la portavoce Christiane Hohmann. «Il dialogo da noi auspicato tra Cina e Tibet si sta svolgendo. Non abbiamo mai detto che sarà qualcosa di facile», ha rilevato, aggiungendo: «Noi incoraggiamo le due parti per continuare questo dialogo».

Il caso è aperto. E a farlo esplodere è anche la presa di posizione del presidente dell'Europarlamento, Hans Gert Poettering: «Non parteciperò alla cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici di Pechino», ha scandito Poettering in una conferenza stampa, successiva al suo incontro a Strasburgo con con il ministro italiano per le Politiche europee, Andrea Ronchi. Precisando che la posizione dell'Europa in materia è stata già decisa mesi fa ed «è molto chiara». «Io certamente non andrò alla cerimonia», insiste Poettering - visto che il negoziato fra i rappresentanti del governo cinese e l'emissario del Dalai Lama non ha dato alcun risultato. La mia posizione resta quella della risoluzione del Parlamento europeo votata nell'aprile scorso. Resta da spiegarlo a Sarkozy. **u.d.g.**



ATTIVO NAZIONALE GIUSTIZIA

RIUNIONE NAZIONALE DEI RESPONSABILI GIUSTIZIA REGIONALI E PROVINCIALI DEL PD

Roma, 11 luglio 2008 ore 10,30
Camera dei Deputati
Sala del Cenacolo, Vicolo Valdina 3

Per informazioni e accrediti: s.favi@partitodemocratico.it
06 48023469 - 06 67605361 fax 06 48023470

CORNOVAGLIA

Copri fuoco antiviolenza per i minori

LONDRA Tempi duri per i ragazzi della Cornovaglia. Per arginare l'ondata di violenza che sta investendo il Regno Unito, a Redruth, paese di tredicimila anime nel sud ovest della penisola, i ragazzi sotto i 16 anni dovranno rientrare nelle loro case entro le 21. I minori di 10 anni entro le 20.

L'operazione «buonanotte», questo il nome dato al copri fuoco che scatterà il 25 luglio e terminerà a settembre, ha l'obiettivo di limitare gli atti di vandalismo e le violenze che si possono scatenare durante l'estate, complici le scuole chiuse e la bella stagione. «La situazione, qui, non è peggio rispetto a quella di altre zone in Gran Bretagna. Anzi», ha detto Marc Griffin, il poliziotto che ha suggerito e disegnato il copri fuoco. Per l'agente, lo scopo di questa misura è quello di responsabilizzare i genitori, obbligandoli a prendersi maggior cura dei figli. Le famiglie saranno infatti considerate responsabili del mancato rispetto della misura rischiando di incappare nelle pene previste dai provvedimenti «antivandalismo» varati dal governo.

Questo inverno sempre a Redruth, le forze dell'ordine avevano realizzato un'operazione simile: gli agenti erano autorizzati a disperdere i gruppi di adolescenti in giro per la città dopo una certa ora in una sorta di ronde «anti capannello» che hanno portato ad una drastica diminuzione degli schiamazzi notturni e degli atti vandalici.